

WIND MIND APS

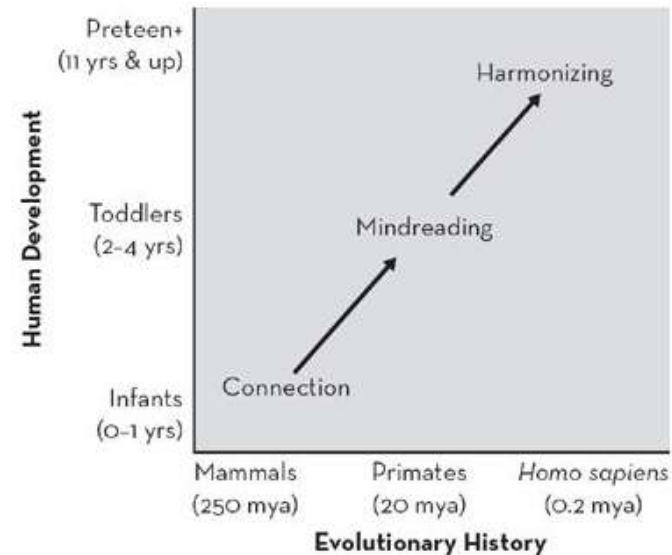
Giancarlo Vinci, MD, PhD



IL CERVELLO SOCIALE TRA NEUROBIOLOGIA E SOCIOLOGIA

- La evoluzione filologica è ricalcata dalla evoluzione ontologica:

- connection
- mindreading
- harmonizing



Source: *Social: Why Our Brains Are Wired to Connect*; Lieberman

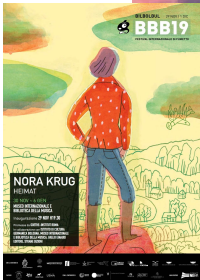
L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA PER L'IDENTITÀ

Identità, origini, nostos, migrazioni, relazioni di genere, perdersi e ritrovarsi nelle parole del Cambiamento.

«La cosa che mi ha spinto ad andare avanti è stato il tempo in cui ho vissuto all'estero e, come tedesca tra non tedeschi, sono stata molto più a contatto con la mia eredità culturale e con la storia del mio Paese.»

«...pensavo ai ricordi e alla loro natura frammentaria, un insieme di momenti ed esperienze individuali non cronologiche, né solide e immutabili. La storia è anche un'esperienza molto personale e il ricordo è qualcosa di incoerente, a cui ripensiamo e che cambiamo di volta in volta»

Le parole accadono ancor prima delle azioni, possono essere molto pericolose..



Dopo dodici anni che vivo in America —

dove chi confessa le proprie colpe in tv riceve l'assoluzione; dove termini biblici come il MALE s'insinuano nei discorsi presidenziali e dove Adolf Hitler da figura storica si è trasformato nel simbolo stesso del male: dove gli insetticidi spray — FRONTLINE, COMBAT, RAID — hanno nomi attinti dalla terminologia militare; dove non si SOFFRE

di una malattia, la si COMBATTE; dove non si pensa mai al peggio nella convinzione che non succederà niente di brutto finché non succede; e dove l'adulterio può impedirti di ottenere la cittadinanza quanto aver militato nel partito nazista.

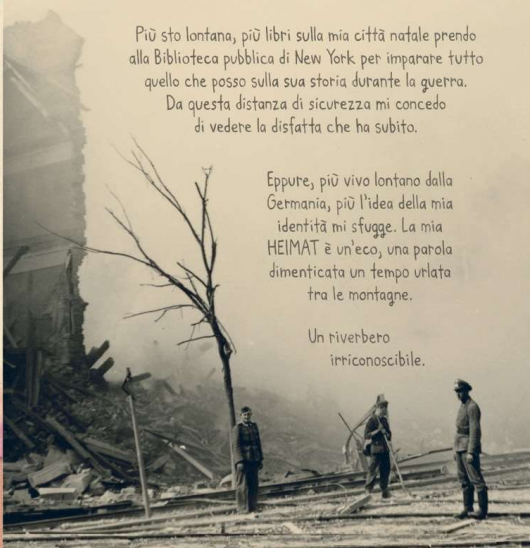
— mi sento più tedesca che mai.

Più vivo nel quartiere caraibico di Brooklyn, più mi ritrovo a rovistare dai rigattieri americani alla ricerca di bicchieri da Riesling con lo stelo verde, cavatappi ricavati dai tralci di vite e orologi a cucù che non mi sarei mai sognata di comprare in Germania.

Più sto lontana, più libri sulla mia città natale prendo alla Biblioteca pubblica di New York per imparare tutto quello che posso sulla sua storia durante la guerra. Da questa distanza di sicurezza mi concedo di vedere la disfatta che ha subito.

Eppure, più vivo lontano dalla Germania, più l'idea della mia identità mi sfugge. La mia HEIMAT è un'eco, una parola dimenticata un tempo urlata tra le montagne.

Un riverbero irricognoscibile.



DÉJÀ VU

1. **Teorie neurologiche.** Si tratterebbe di una [epilessia](#) breve e circoscritta che causa una disfunzione del [sistema nervoso](#). Il medico [austriaco Josef Spatt](#) ha collocato la sede nella [corteccia paraippocampale](#) (in particolare nel giro paraippocampale e nelle sue connessioni con la [neocorteccia](#)), associata con la capacità di giudicare la familiarità. L'ipotesi sembra supportata da evidenze sperimentali^[5] perché, al verificarsi del fenomeno, l'attivarsi della [corteccia paraippocampale](#) può essere escluso selettivamente dal funzionamento normale di altre strutture cerebrali (la [corteccia prefrontale](#) e l'[ippocampo](#) propriamente detto), legate alle funzioni mnemoniche e cognitive.

2. **Teoria del processamento duale.** [Pierre Gloor](#)^[6] spiegherebbe il déjà-vu come una momentanea e rara (o, per i suoi studi su pazienti cronici, patologica) disattivazione del sistema di recupero della memoria - distinto e indipendente da un altro sistema amnestico di sensazione di familiarità, che rimane attivo e causa il fenomeno ("sto già vedendolo, so che l'ho già visto, ma non riesco a recuperarlo").

3. **Teoria attentzionale.** Una interruzione (un "[black out](#)" o un "[reset](#)") nella continuità dell'attenzione causerebbe un riprocessamento dell'informazione. L'interruzione ne avrebbe fatto dimenticare la presenza e non è consapevole; la percezione - o meglio la sensazione della percezione - invece permanerebbe attraverso un altro canale non cosciente. Da qui la sensazione di familiarità ("l'ho già visto un attimo prima").

4. **Teorie amnestiche.** All'interno del campo di attenzione ci sarebbe un elemento appartenente a un ricordo realmente memorizzato (e probabilmente avvenuto); questo elemento però, a causa di un errore di memoria per cui non si riesce a richiamare anche il contesto complessivo, sarebbe sufficiente a richiamare la sensazione di familiarità ("c'è qualcosa in questa situazione che mi ricorda... no, ho già vissuto questo giorno/situazione").

Psychiatria Danubina, 2018; Vol. 30, No. 1, pp 21-25 <https://doi.org/10.24869/psyd.2018.21>
© Medicinska naklada - Zagreb, Croatia

Review

MANY FACES OF DÉJÀ VU: A NARRATIVE REVIEW

Marija Bošnjak Pašić¹, Emina Horvat Velić², Luka Fotak³, Hanna Pašić⁴, Azijada Srkalović Imširagić⁵,
Davorka Milat⁶, Helena Šarac⁷, Sarah Bjedov⁸ & Željka Petelin Gadžev⁹

¹University Hospital Centre Zagreb, Department of Neurology and School of Medicine, Josip Juraj Strossmayer University of Osijek, Referral Centre of the Ministry of Health of the Republic of Croatia for Demyelinating Diseases of the Central Nervous System, Croatia

²University of Zagreb, Faculty of Science, Department of Biology, Zagreb, Croatia (student)
³General Hospital Varaždin, Varaždin, Croatia

⁴University of Zagreb, School of Medicine (Medical Studies in English), Zagreb, Croatia (student)
⁵Neuropsychiatric Hospital "Dr Ivan Barbot", Popovača, Croatia

⁶"Sveti Rok" Polyclinic, Zagreb, Croatia

⁷University Hospital Centre Zagreb, Department of Neurology, Croatian Institute for Brain Research, School of Medicine, University of Zagreb, Zagreb, Croatia

⁸University Hospital Centre Zagreb, Department of Psychological Medicine, Zagreb, Croatia

⁹University Hospital Centre Zagreb, Department of Neurology, School of Medicine, University of Zagreb, Referral Centre of the Ministry of Health of the Republic of Croatia for Epilepsy, Zagreb, Croatia

received: 27.8.2017;

revised: 5.12.2017;

accepted: 10.1.2018

SUMMARY

French expression standing for the phrase "already seen" is a déjà vu. It is thought that as much as 97% of the population have experienced déjà vu at least once in their lifetime and 67% experience it regularly. The explanations of this phenomenon in novels and poems include reincarnation, dreams, organic factors, and unconscious memories. In this narrative review connection between déjà vu and various other conditions has been mentioned: false memories, temporal lobe epilepsy and other neurological conditions. In psychiatric patients déjà vu phenomenon is more often seen in patients with anxiety and people with derealisation/depersonalization. It seems that temporal region is the origin of déjà vu phenomena in both healthy individuals and in individuals with neurological and psychiatric conditions, but the exact mechanism of this phenomenon is however still unknown. More attention should also be given to déjà vu from philosophical and religious perspectives as well. Déjà vu is still an enigma which could only be revealed with multidisciplinary approach through cooperation between neurologists, brain scientists, psychiatrists and experimental psychologists.

Key words: anxiety - déjà vu - derealisation - temporal lobe epilepsy

* * * * *



IL TRAUMA E IL FLASHBACK

"I feel like I'm straddling a timeline where the past is pulling me in one direction and the present another. I see flashes of images and noises burst through, fear comes out of nowhere... my heart races and my breathing is loud and I no longer know where I am."

I sintomi intrusivi riguardano principalmente **immagini relative all'evento traumatico**. Tali immagini sono appunto definite **intrusive** in quanto il soggetto sente di non averne il controllo e di essere impotente, si presentano alla coscienza del soggetto in modo disturbante e involontario. Possono essere presenti durante il giorno o anche la notte, sotto forma di sogni o incubi. Possono inoltre presentarsi sintomi di distress psicologico in presenza di uno stimolo che ricordi l'episodio traumatico (come un'immagine o un suono).

WIND MIND A.P.S.

- **PROGETTO LUOGHI COMUNI** Le partecipanti alla maratona di testimonianze porteranno gli **“attimi di presenza”** vissuti durante le camminate del 9 e dell'11 novembre scorso presso i giardini Margherita. Attimi in cui la memoria e le emozioni hanno modificato lo scorrere lineare del tempo, richiamandoci improvvisamente in **“luoghi comuni”**, secondo il diffuso meccanismo psichico del déjà vu.
- **PROGETTO Coltivare la calma nella gestione dell'aggressività.** Il progetto prevede un percorso per imparare a coltivare la calma attraverso incontri sia in aula che in ambiente outdoor (attività di cammino ed altre attività motorie ecc.). L'obiettivo è quello di fornire strumenti utili per gestire l'aggressività, la conflittualità all'interno del gruppo e sul luogo di lavoro, diminuire lo stress e di conseguenza promuovere benessere tra gli operatori.
- **PROGETTO “Meditazione e tecniche di riequilibrio corporeo».** Il progetto prevede un percorso, un viaggio, tra mente e corpo attraverso incontri sia in palestra che in ambiente outdoor (meditazione, pilates ecc.). L'obiettivo è quello di fornire strumenti utili per gestire e diminuire lo stress, favorire un migliore stato di salute psicofisica e di conseguenza promuovere uno stato di benessere.
- **PROGETTO ColorAMI .** Un percorso di 4 incontri individuali in cui valutare il proprio colore dei capelli, come esso rappresenta il modo in cui ci percepiamo e come vorremmo meglio rispondesse all'immagine che abbiamo di noi o che vorremmo avere.
- Per informazioni e iscrizioni : scrivere a windmind.aps@libero.it